

Alluvione, chiesti 474 milioni al Governo

È la somma di tutte le richieste di vari enti: dalle strade agli argini, dalle spese per le evacuazioni ai sacchi di sabbia

In totale fanno 474 milioni e 743mila e 819 euro, oltre a 97 centesimi. È la cifra chiesta dagli enti pubblici della provincia di Ravenna come prima ricognizione dei fabbisogni dell'emergenza che ha investito il territorio a maggio. Ciò comprende 1.748 voci per il territorio ravennate. Dentro c'è di tutto: dalle diocesi che chiedono finanziamenti per chiese allagate o con problemi di infiltrazioni alle società di fornitura di elettricità e gas con i rimborsi per gli interventi urgenti per ripristinare il servizio o per sistemare centraline colpite o in zone rese impermeabili dalle frane.

Tra le cifre più consistenti ci sono quelle che riguardano la messa in sicurezza dei fiumi, con gli argini che in molti punti sono stati completamente erosi dall'acqua. In totale la somma di tutti gli interventi relativi ai corsi d'acqua ammonta a 154 milioni e 871mila e 376 euro.

C'è poi il capitolo strade: dai danni all'A14 a quelli nelle comunali che correvano (occorre usare il passato, purtroppo) tra le vallate collinari, fino alle provinciali che hanno subito danni da allagamento o da frane (come successo alla Brisighellese). Anche questo capitolo, come ci si può immaginare, è parecchio costoso.

Per rendere l'idea dell'enormità delle spese e della macchina che si è messa in moto, solo co-

me rimborso per i sacchi di sabbia distribuiti tra la popolazione nelle zone considerate a rischio il Comune di Ravenna chiede un rimborso di 90mila euro. Ci sono poi tutti i danni dell'Ausl, non solo nelle proprie strutture sul territorio ma anche per quanto riguarda le strumentazioni che si trovavano a casa di cittadini che effettuavano quotidianamente il monitoraggio del proprio stato di salute e che sono andate perse a causa dell'alluvione. Per non parlare delle scuole, delle biblioteche e di tutti gli edifici pubblici, tra cui quelli che ospitano i municipi di diversi Comuni, come quello di Sant'Agata sul Santerno.

Altro capitolo è l'assistenza alla popolazione, vale a dire il supporto psicologico e l'ospitalità nelle notti di evacuazione: un capitolo che in provincia di Ravenna è costato 7 milioni e 924mila e 177 euro. E poi ancora, la lista è lunghissima: i rifiuti da rimuovere nelle strade, gli interventi per aspirare fango e acqua dalle cantine messi a disposizione dai Comuni anche per i privati, la riparazione degli impianti della pubblica amministrazione, le perizie sugli edifici pubblici, l'abbattimento urgente di alberi per motivi di incolumità pubblica, gli interventi legati alle frane a Casola Valsenio e a Brisighella, l'acquisto di nuovi veicoli anche per i Comuni (quello di Faenza, ad esempio,

ha perso i mezzi utilizzati dal servizio Verde pubblico). L'elenco è infinito, a prova di un'emergenza che avrà un eco che durerà anni.

Ora spetterà al commissario Figliuolo e al Governo chiarire quante risorse verranno stanziare per riparare i danni.

sa.ser

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rimozione del fango in una cantina alluvionata in una foto di inizio giugno